

Ritornando sull'epistola a Teone di Ausonio (27, 13, 87 Green)
e sulle sue allusioni ai *Choliambi* di Persio

[Returning on Ausonius' letter to Theon (27, 13, 87 Green)
and its allusions to the *Choliambi* of Persius]

Michele Carmeli*

Università degli Studi di Perugia

<https://doi.org/10.6018/myrtia.635041>

Il passo che mi interessa discutere nello specifico in questa sede è Auson. 27, 13, 87, che cito secondo l'edizione di riferimento di Green¹ (corrispondente all'epistola 4, 87 nell'edizione di Mondin).²

Il componimento ausoniano in questione è una lunga lettera polimetrica indirizzata a Teone, personaggio non altrimenti noto e interlocutore di Ausonio in più di un'occasione (infatti, viene menzionato anche nelle epistole 15, 16 e 17 Green):³ costui ci appare come un tipico rappresentante della 'borghesia' rurale provinciale (aquitanica), dedito perciò a *otia* e *negotia* connotanti quello specifico ceto sociale, che in questa epistola Ausonio si diverte amichevolmente a deridere in caricatura.⁴ Le attività di Teone sono passatempi letterari (vv. 8-15, vv. 103-104; ma –come si vedrà– Teone è un plagiatario), occupazioni commerciali (vv. 17-21; ma la condotta di

* **Dirección para correspondencia:** Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Lettere- Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne, piazza F. Morlacchi, 11, 06123, Perugia (Italia).
orcid.org/0009-0009-9833-1791. Correo electrónico: michelecarmeli@hotmail.it.

¹Green 1999, pp. 233-237.

²Mondin 1995, pp. 10-13.

³Per le proposte di datazione della lettera, variamente assegnata agli anni 367-369, rinvio a Mondin 1995, p. 84.

⁴Il codice letterario attivato nelle epistole a Teone sembra essere suggerito dallo stesso autore, quando in 27, 14a, 7-8 parla di *satirica et ridicula concinnatio* e in 27, 11, 3-5 di *dulcis...amara concinnatio* in riferimento all'equilibrio tra mordacità (*fel*) e piacevolezza (*mel*) che caratterizza le satire (di ispirazione luciliana) del suo vecchio allievo Tetradio (cf. Mondin 1995, pp. 83-84).

Teone è quella propria di uno speculatore), amministrazione della giustizia locale (vv. 22-26; naturalmente l'amico sarà ben felice di venire a patto con i furfanti), caccia (vv. 28-43; se ne sottolinea la pericolosità alludendo a una serie di ben note vicende mitiche) e pesca (vv. 52-62; Teone sembra avere proprio una mania per questa attività). Inoltre, si sottolinea con aria di superiorità anche l'incapacità da parte di Teone di risolvere gli indovinelli (*mysteria*) che gli verranno sottoposti, al punto da necessitare della spiegazione di un maestro di scuola (vv. 65-81), e la sua incompetenza in fatto di metrica (vv. 94-96).

Per quel che riguarda le allusioni ai *Choliambi* di Persio nell'epistola, queste sono state messe in risalto da Smolak e, poi, da Colton,⁵ ma già Poliziano citava il verso iniziale di questa lettera in conclusione del suo commento ai *Choliambi*, forse perché si era reso conto del fatto che essi ne costituiscono un modello.⁶ Dietro la coppia terminologica *paganus/vates*, con la quale Ausonio qualifica l'amico, si può senz'altro scorgere una prima e fondamentale reminiscenza di Pers. *prol.* 6-7, sebbene l'autore abbia necessariamente adeguato ai propri intenti i termini polemici con cui Persio aveva opposto se stesso ai poeti ispirati: così, se l'aggettivo *semipaganus* era connotato positivamente e il sostantivo *vates* negativamente in Persio, al contrario in Auson. 27, 13, 1-4 l'aggettivo è da intendersi in senso negativo o comunque in senso denigratorio.⁷

⁵Smolak 1978, pp. 175-186; Colton 1988, pp. 879-881. Le loro tesi sono confluite più recentemente in Mondin 1995, p. 85 e pp. 87-88. Elenco qui di séguito le allusioni a Persio nella tredicesima epistola di Ausonio finora rilevate: Auson. 27, 13, 1-4 (Pers. *prol.* 6-7); 27, 13, 8-11 (Pers. *prol.* 1-4, 7-8, 13); 27, 13, 76 (Pers. 3, 13); 27, 13, 77 (Pers. 3, 11); 27, 13, 93 (Pers. 1, 93); 27, 13, 95-96 (Pers. 2, 62-63).

⁶Cesarini Martinelli-Ricciardi 1985, p. 23.

⁷Se da un lato l'allusione a Persio pare evidente, d'altra parte è più complicato stabilire il significato preciso di *paganus*, dal momento che, come si sa, non vi è accordo tra gli studiosi su come interpretare il neologismo *semipaganus*, da cui, per l'appunto, il *paganus* del v. 2 deriverebbe. E infatti le due questioni sono state (inevitabilmente) messe in relazione da parte degli studiosi, cosicché c'è chi pensa che *paganus* sia un termine di critica letteraria negativa (varrebbe *rusticus*, cioè 'incolto'; Smolak 1978, p. 178) e chi ritiene che indichi semplicemente colui che abita in campagna (varrebbe semplicemente 'non cittadino') o colui che non ricopre incarichi di carattere militare o civile (entrambe le interpretazioni sono riportate da Green 1991, p. 627, da cui Mondin 1995, p. 85 dipende): in quest'ultimo caso si può notare come l'aggettivo non sia comunque usato in senso benevolo nei confronti di Teone, dal momento che Ausonio vuole ostentare una chiara superiorità. C'è anche chi, connettendo *paganus* a *militantes* del v. 81 (riferito ad Ausonio stesso) ed intendendo tale *militia* nell'ambito della letteratura, pensa che qui occorrerebbe

Non meno evidente l'allusione, anche questa volta tanto sul piano lessicale quanto su quello semantico, in Auson. 27, 13, 8-11, ove le *Musae non Helicone satae nec fonte caballi* rinviano ai simboli della poesia elevata che Persio sbeffeggia in *prol.* 1-4, mentre lo smascheramento di Teone quale *poeta falsus* rinvia alla tipologia persiana del poeta-corvus (*prol.* 13), persino in senso ancora più restrittivo: infatti, Teone non si limita a imitare pedissequamente dei modelli, ma fa circolare sotto il suo nome i carmi di un altro, un certo Clementino.

L'elenco delle allusioni a Persio nell'epistola di Ausonio in esame andrà arricchito almeno di un altro elemento –mi pare non rilevato chiaramente dalla critica– sebbene non si tratti di allusione propriamente testuale. Va rilevato, infatti, che la successione di schemi metrici differenti che caratterizza questa lettera ausoniana (ad una più lunga sezione in esametri, vv. 1-70, seguono sezioni in dimetri giambici, vv. 71-81, e in endecasillabi falecei, vv. 82-104, che è tipologia versificatoria di natura lirica) sembra imitare da un punto di vista formale, sebbene in maniera minimale, la struttura del *corpus* satirico di Persio, ammendo che i *Choliambi* dessero avvio ad una sezione polimetrica o giambica delle satire non composta o non pervenutaci, la quale doveva seguire la sezione esametrica che possediamo,⁸ e che l'ultimo verso dei medesimi sia melico.⁹ Per cui il modello formale non sembrerebbe essere soltanto Terenziano Mauro, come crede Mondin,¹⁰ né, come invece pensa Green,¹¹ un trattato metrico scoperto allora per la prima volta, forse quello di Mario Vittorino.

A questo punto vengo all'esposizione relativa all'endecasillabo faleceo che viene fornita nella sezione conclusiva dell'epistola. Secondo una movenza desunta dalla trattatistica tecnica e con affettazione di saccenteria, Ausonio passa a discettare sulle varietà di endecasillabo, citandone tre tipologie: prima il falecio (l'endecasillabo per antonomasia); poi quell'*hendecasyllabus alter* di cui parla Ter. Maur. *GLK* 6, 383, 1940-384, 1947 (= Cignolo 139, 1940-1947), attestato

la metafora della *militia in litteris*: la *militia* di Ausonio, affermato poeta di corte, si opporrebbe alla *paganitas* di Teone, che invece non partecipa alla vita letteraria del suo tempo (così Lucarini 2010, pp. 426-444, al quale rimando anche per i termini generali della questione).

⁸Cf. Marmorale 1956, pp. 343-344.

⁹Cf. Zurli-Paolucci 2010, pp.179-211.

¹⁰Mondin 1995, p. 104.

¹¹Green 1980, p. 196.

in ambito latino, oltre che negli *exempla ficta* dei grammatici e nello stesso Ter. Maur. GLK 6, 384, 1953-1956 (= Cignolo 141, 1953-1956), soltanto in Mart. Cap. 9, 915, 16-17 (si tratta di un ritornello che si ripete più volte)¹² e in Boeth. *cons.* 1, 2; infine il saffico minore. Senonché la descrizione metrica del falecio offerta ai vv. 82-87 e trådita completa nel codice *vetustior* e *plenior* dell'intera tradizione delle opere ausoniane (il *Leidensis Voss. F 111*, indicato con V e risalente al IX secolo) sembrerebbe a prima vista incongrua (Auson. 27, 13, 82-87):¹³

Notos fingo tibi poeta versus,
quos scis hendecasyllabos vocari,
set nescis modulis tribus moveri.
Istos composuit Phalaecus olim,
qui penthemimeren habent priorem
et post semipedem duos iambos.

È noto che il falecio viene solitamente descritto come risultante dalla combinazione di ritmo dattilico e giambico-trocaico, secondo i criteri tipici di una metrica derivazionista, cosicché la formulazione ausoniana relativa al primo colon di esso (v. 86) non pone problemi di interpretazione e coincide con quella che si legge nei metricologi (la pentemimere, quindi, sarebbe da intendersi di esametro, coincidente peraltro con la cesura più frequente del falecio, cioè quella dopo il sesto elemento).¹⁴ Per quel che riguarda la

¹²Lo schema di questo particolare verso corrisponde di fatto a quello di un asclepiadeo minore catalettico (cf. Cristante 1987, p. 253).

¹³Il v. 87 è caduto, invece, nella ventina di codici dei secoli XIV-XV della cosiddetta famiglia Z, che discendono da un capostipite non posteriore al XII secolo e da un archetipo altomedievale (cf. Mondin 1995, p. XXXVIII); non è necessario supporre con Della Corte 1991, p. 105, seguito da Pastorino 1978, p. 231, un ampliamento del testo da parte di Ausonio durante una seconda stesura.

¹⁴Si veda Mario Vittorino-Aftonio (GLK 6, 148, 33-149, 2: *dividitur sic secundum heroum metrum, ut prior spondeus, sequens dactylus adiuncto semipede penthemimeren tomen complent, residua autem versus pars iambo adsignetur superfluyente syllaba, quod est adaeque penthemimeres*), Cesio Basso (GLK 6, 258, 17-19 = Morelli 20, 14-15: *sed prima vulgaris illa divisio, quae docet eum parte habere ex heroo, partem ex iambo*), Terenziano Mauro (GLK 6, 402, 2575-2579 = Cignolo 183, 2575-185, 2579: *Pars heroica tum prior duobus/spondeo pede dactyloque constat/et quem semipedem est necesse linqui,/ut sit pentameris tome locata;/exin cetera portio est iambi*), Diomede (GLK 1, 509, 14-16: *huius pars prior de hexametro est [...] posterior autem pars de principio iambici est*).

successiva formulazione, invece, il *semipes* (v. 87) farebbe difficoltà, poiché questo termine, che si è visto ricorrere nella manualistica,¹⁵ dovrebbe designare il *sesto* elemento, quello che segue lo spondeo e il dattilo e che precede la *pars iambica*; ma se le cose stessero così, Ausonio avrebbe incredibilmente tralasciato l'ultima sillaba, considerando soltanto un pentemimere (non si potrebbe fare altro che intendere i primi cinque elementi del falecio, in coincidenza con un'incisione di questo verso meno frequente ma pur sempre attestata), il *semipes*, per l'appunto, e il digiambo:

xx q ww | q wq wq u

Tollius¹⁶ riteneva che Ausonio avesse voluto essere intenzionalmente oscuro e che si dovesse piuttosto intendere l'intero verso come se fosse *et post duos iambos semipedem*. Se si accetta questa interpretazione, che viene seguita anche da White,¹⁷ Pastorino¹⁸ ed Alvar Ezquerra,¹⁹ *semipes* verrebbe a designare l'undicesimo elemento del falecio (cioè l'ultimo), che segue la pentemimere (esametrica) e il doppio giambo:²⁰

xx q wwq | wq wq u

In questo caso, però, si dovrebbe presupporre nel testo di Ausonio un iperbato troppo *duro*,²¹ dal momento che nel testo post non sarebbe da connettere a *semipedem*. Canal²² ipotizzava da un lato che *post* avesse valore di avverbio (rispondente a *priorem* del verso precedente), dall'altro che si dovesse considerare la somma degli elementi costituiti del falecio che Ausonio sta elencando e non il loro ordine, in modo da intendere *et post semipedem*

¹⁵Cito di nuovo Aphthon. *GLK* 6, 148, 34; Ter. Mauro *GLK* 6, 402, 2577 (= Cignolo 185, 2577).

¹⁶Tollius 1671, p. 586. Si deduce dalle sue note che era stato preceduto in qualche modo già dallo Scaligero.

¹⁷White 1921, p. 51 («in which a penthemimeris is followed by a half-foot after two iambi»).

¹⁸Pastorino 1978, p. 687 («la cesura semiquinaria seguita da un semipiede dopo due giambi»).

¹⁹Alvar Ezquerra 1990, p. 238 («un penthemimero y dos iambos, luego medio pie»).

²⁰Si veda Aphthon. *GLK* 6, 121, 2-3 (*Idem hoc praedicta penthemimeres hexametri tome et iambica basis cum semipede, quae adaeque penthemimeres incisio metri iambici est*).

²¹Così Mondin 1995, p. 105.

²²Canal 1853, p. 680.

*duosque iambo*s, con uno *hysteron proteron*. Oltre a Jasinski,²³ condividono questa interpretazione Green e Mondin, i quali ritengono opportuno integrare il testo tràdito del v. 87 al fine di renderne più accettabile il significato:

et post semipedem <et> duos iambos.²⁴

Secondo me, posto che sia del tutto condivisibile intendere *post* in senso avverbiale,²⁵ potrebbe considerarsi superflua tale integrazione, qualora si scegliesse una coordinazione per asindeto:

et post, semipedem, duos iambos.

Ammettendo tale costituzione testuale, basta presupporre che l'interpretazione/descrizione offerta da Ausonio proceda destrorsa nella prima parte del falecio fino alla cesura (v. 86), mentre l'interpretazione della seconda parte (v. 87) sia sinistrorsa. Espediente virtuosistico quest'ultimo che, del resto, occorre anche nella descrizione dell'endecasillabo in Sidon. *carm.* 23, 25-27 (*misisti et triplicis metrum trochaei/spondeo comitante dactyloque./dulces hendecasyllabos*): come si vede, la descrizione prende le mosse dal triplice trocheo, che nella trattatistica può identificare la seconda metà del falecio, per risalire alla prima, che, come più volte si è detto, consta della successione di spondeo e dattilo.

²³Jasinski 1935, p. 59 («ensuite un demi-pied et deux iambos»).

²⁴Cf. Green 1991, p. 211 e Green 1999, p. 236 (*in app. dub.*); cf. Mondin 1995, p. 12, che pensa inoltre che lo *hysteron proteron* sarebbe giustificato anche *metri causa*, visto che *sēmipēdem* non potrebbe essere collocato in altre sedi del falecio. L'integrazione di *et*, che questi studiosi credono caduto evidentemente per una sorta di aplografia, confluisce in Combeaud 2010, p. 65 e in Dräger 2015, p. 98; da tutti costoro mostra di dipendere l'edizione critica digitale dell'epistola di Ausonio approntata di recente da A. Prontera nell'ambito del progetto *Musisque Deoque. Un archivio digitale di poesia latina* (<https://mizar.unive.it/mqdq/public/testo/testo?codice=AVSON%7Cepis%7C013>).

²⁵Cf. *ThlL* X 2/2, 162, 27. Ma il valore avverbiale di *post* è p. es. in Aphthon. *GLK* 6, 148, 16 e poco più avanti in Auson. 27, 13, 102.

Bibliografia

- A. Alvar Ezquerra, 1990, *Décimo Magno Ausonio. Obras*, vol. II, traducción y notas de A. Alvar Ezquerra, Madrid.
- P. Canal, 1853, *Le opere di Decio Magno Ausonio, volgarizzate da P. Canal*, Venezia.
- L. Cesarini Martinelli – R. Ricciardi, 1985, *Angelo Poliziano. Commento inedito alle Satire di Persio*, Firenze.
- R.E. Colton, 1988, “Echoes of Persius in Ausonius”, *Latomus* 47, pp. 875-882.
- B. Combeaud, 2010, D.M. *Ausonii Burdigalensis Opuscula omnia. Ausone de Bordeaux Oeuvres complètes, texte établi, traduit et commenté* par B. Combeaud, Bordeaux.
- L. Cristante, 1987, *Martiani Capellae De nuptiis Philologiae et Mercurii liber IX, introduzione, traduzione e commento* di L. Cristante, Padova.
- F. Della Corte, 1991, *Storia (e preistoria) del testo ausoniano*, Roma.
- P. Dräger, 2015, *Decimus Magnus Ausonius. Sämtliche Werke*. Band 3: Spätwerke aus Bordeaux, herausgegeben, übersetzt und kommentiert von P. Dräger, Trier.
- R.P.H. Green, 1980, “The Correspondence of Ausonius”, *AC* 49, pp. 191-211.
- R.P.H. Green, 1991, *The Works of Ausonius*, edited with an Introduction and Commentary by R.P.H. Green, Oxonii.
- R.P.H. Green, 1999, *Decimi Magni Ausonii opera*, recognovit brevique annotatione critica instruxit R.P.H. Green, Oxonii.
- M. Jasinski, 1935, *Ausone. Oeuvres en vers et en prose*, traduction nouvelle de M. Jasinski, t. II, Paris.
- C.M. Lucarini, 2010, “Semipaganus (Pers. Chol. 6-7) e la storia di paganus”, *RFIC* 138, pp. 426-444.
- E.V. Marmorale, 1956, *Persio*, Firenze.
- L. Mondin, 1995, *Décimo Magno Ausonio. Epistole, introduzione, testo critico e commento* a cura di L. Mondin, Venezia.
- A. Pastorino, 1978, *Opere di Décimo Magno Ausonio, a cura di A. Pastorino*, Torino.

- K. Smolak, 1978, "Der Dichter Theon und die Choliamben des Persius (Ausonius, epist. 4)", *WS* 91, pp. 175-186.
- I. Tollius, 1671, *D. Magni Ausonii Burdigalensis Opera, I. Tollius recensuit, et integris Scaligeri, Accursii, Freheri, Scriverii, selectis Vineti, Barthii, Acidalii, Gronovii, Graevii aliorumque notis accuratissime digestis nec non et suis animadversionibus illustravit*, Amstelodami.
- H.G.E. White, 1921, *Ausonius, with an English Translation by H.G.E. White, in two volumes*, vol. II, London-Cambridge (Mass.).
- L. Zurli – P. Paolucci, 2007, "La chiusa melica dei Choliambi di Persio", *GIF* 59, pp. 179-211.